

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

*Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore*

## MARIA E I MORTI

*Nel linguaggio delle cose soprannaturali, il titolo qui posto, non è certo un monumento di esattezza; soprattutto se parliamo dei nostri morti i cristiani che ci hanno preceduto nella vita eterna col segno della Fede ed ora dormono il sonno della pace. La dottrina e la realtà del Cristianesimo conoscono una sola vera morte, quella che l'anima immortale si infligge per il peccato mortale. All'infuori di questa, tutto è vita; anche quel passaggio, quella mutazione di vita che noi chiamiamo morte. Se Cristo ha dichiarato che Iddio non è il Dio dei morti ma dei vivi, degli immortali, di coloro che si protendono nell'interminabile, anche Maria, Madre di Dio, dev'essere la Madre dei vivi, non dei morti. E se in questo mondo Essa è la Madre anche dei morti alla vita, i peccatori, su di essi esercitando una misteriosa ma reale azione, nel regno dell'eternità Maria è Madre solo dei vivi dormienti in Cristo; coi peccatori dannati la Regina del cielo non ha rapporti.*

\*  
\*\*

*Anche Maria vide in casa Sua la Morte e la vide sul Calvario nello strazio del suo Figliuolo.*

*La morte in casa, nella casa di Maria, dovette essere, oseremmo dire, più umana. Non sappiamo immaginarci per il Fabbro di Nazareth un dolore spasimante. Era semplicemente un tributo che il Giusto, San Giuseppe, pagava ad una legge universale; una morte serena, tranquilla, radiante, per la luce che su essa rifletteva la speranza, anzi la certezza della vera Vita. Maria ripeteva al suo castissimo sposo la parola rassicurante. Pegno: un passato di santità; premio: un avvenire di gloria. Maria accanto alla morte è consolatrice.*

*L'altra morte che Maria vide, quella del Figlio, fu immensamente e tragicamente drammatica. Non benignità d'uomo o di Dio; al Calvario*

tutto ha congiurato contro Gesù, l'ira di Dio, il furore degli uomini, la commozione terrorizzante della natura indicano nel divino morente una vittima. Maria assiste nella piena coscienza di ciò che si svolge; il suo cuore è trafitto ma essa non supplica misericordia, non ritira, ora, il fiat della sottomissione; anzi volontariamente offre a Dio — Sacerdotessa augusta — la vittima Salvatrice, nella persona del suo Figliuolo.

Maria accanto alla morte è volontaria rassegnata offerente. Sacerdotessa e consolatrice! E' ancora la missione di Maria pei cristiani morenti, pei cristiani restanti. Offre a Dio i morenti, in una offerta che vuol essere vera immolazione, sull'esempio, in continuazione, in applicazione di quella di Cristo; presenta il Dio della speranza ai restanti.

Purchè con gli occhi della Fede e dell'Amore si guardi a Maria nei momenti della morte queste affermazioni si vedono e si comprendono nella loro realtà. S'han da spendere delle parole per ricordare l'aiuto speciaie che Maria apporta ai morenti suoi devoti? Le vite dei santi abbondano di esempi e di testimonianze, ognuno può attinger là a piene mani. Piuttosto preghiamo: sancta Maria, ora pro nobis in hora mortis nostrae.

\*  
\*  
\*

Ma coi morti viventi in Cristo, con gli aspetianti in Purgatorio l'eterna mercede, quali relazioni ha Maria? La Santa Chiesa Cattolica, nostra maestra e madre, confida, anche pei suoi figli defunti, nella " Beata Maria sempre Vergine intercedente „. Non già, rileva un teologo mariano, che Maria possa sopprimere l'opera di Dio, severo giudice anche delle colpe leggere; ma Ella può distribuire largamente suffragi a quelli che nel Purgatorio attendono alla loro completa purificazione. Ella può, coi segreti ma efficaci impulsi delle sue celesti ispirazioni, indurre i suoi devoti che sono sulla terra a suffragare i defunti, a suffragarli con le preghiere, con le elemosine, con le mortificazioni, col far celebrare per loro il santo sacrificio della Messa. Con le sue preghiere Maria può ottenere da Dio che siano applicate a certe anime, piuttosto che a certe altre, i suffragi dai viventi offerti per quelli che o non ne hanno più bisogno, o sono incapaci di riceverne. Così non si può ragionevolmente negare, anzi appare cosa molto naturale, che Maria di quando in quando, nelle sue solennità, per esempio, abbia a fare delle comparse nel Purgatorio per consolare di sua presenza quelle anime che solo anelano all'ingresso nel cielo.

Dunque Maria si occupa delle anime del Purgatorio; dunque Ella ha qualità per intervenire in loro favore e quando Maria interviene la sua azione è sempre efficace. Preghiamo: educ eas de domo carceris, o Maria!

\*  
\* \*

*Per noi devoti di Maria e delle anime purganti esiste un mezzo efficacissimo atto a conseguire con unico gesto i due fini: Onorare Maria ed aiutare le anime. È la recita del santo Rosario. Il Rosario quotidiano per i morti è una delle più belle tradizioni cristiane del nostro popolo; che tale consuetudine non si estingua! Non sia considerato spregevole bigottismo lo sgranare ogni giorno la coroncina del Rosario ingemmata di preziose indulgenze. Ne soffrirebbe il culto a Maria, la nostra anima, le anime sante dei nostri morti. Che se in qualche famiglia la pia pratica fosse caduta in disuso, la si riprenda; il tempo è opportuno. Ottobre: mese del Rosario; Novembre: mese dei Morti.*

SAC. PAOLO CROVARI

Direttore di « Voce Giovanile ».

## La parola del Rettore

### Festa della Madonna.

L'annuale seconda festa della Madonna, (4 Settembre u. s.) è riuscita quale la vagheggiammo, una viva espressione della nostra riconoscenza, del nostro amore alla Regina di Camogli: un nuovo trionfo dei cuori Camogliesi attorno a N. S. del Boschetto.

La sacra novena predicata con tanta dottrina, zelo ed efficacia dal Rev. dott. prof. Siri del seminario di Genova, fu frequentata da moltissimi fedeli.

Purtroppo non abbiamo veduta la folla dei Camogliesi quale in tempi non ancor troppo lontani si pigiava nel caro Santuario durante la novena, tuttavia abbiamo motivo

di rallegrarci della sempre imponente manifestazione di fede addimostrata dal nostro popolo. Ogni mattino la Sacra Mensa fu frequentata da più che duecento fedeli, nel giorno della festa le S. Comunioni s'avvicinarono al migliaio.

Della riuscita di questa festa intima di cuori con il Redentore in onore di N. S. del Boschetto, rendo viva azione di grazie al Signore, alla cara nostra Madonna, al M. R. Predicatore, ai R. R. Sacerdoti, alle anime buone che a tale scopo hanno pregato ed offerto sacrificii.

### Altre feste Mariane.

Non voglio invadere il campo del cronista, ma mi giova notare come il mese di Settembre al nostro

Santuario, è per le celebrazioni Mariane come un secondo mese Mariano. Infatti oltre la solennissima festa di N. S. del Boschetto: nella seconda domenica si celebrò il SS. nome di Maria, festa, che viene caratterizzata dall'intervento al Santuario del clero e del popolo che processionalmente parte dalla Chiesa Parrocchiale.

Come in antico in tale circostanza il popolo Camogliese con la solennità dei sacri riti ringrazia la Vergine d'essersi benignata scendere nella nostra città e porvi la sede delle sue predilezioni.

Nella terza domenica di Settembre nel Santuario parato a festa con grande solennità e numeroso concorso di fedeli, la Ven. da Confraternita dell'Addolorata esalta i dolori della Vergine SS.ma.

Infine nella quarta domenica sempre con la solennità dei sacri riti e partecipazione grande di fedeli è celebrata la festa di N. S. della Consolazione.

Tutte queste festività, preparate con novene o tridui di predicazione e celebrate con maestosità d'apparati e di riti sacri, con frequenza ai sacramenti, fanno del Settembre un mese della più alta esaltazione della Madonna della più sentita devozione del nostro popolo a Colei che, Regina dei cieli, scelse a sua Sovrana, a centro de' propri amori, ad arra sicura delle immortali sue aspirazioni.

*Ringraziamenti* vivissimi a tutti i generosi che accogliendo il mio appello hanno voluto essere i primi ad offrire il loro obolo per l'artistica bussola del Santuario.

Ancora non ho tutti i dati per comunicare con precisione la spesa totale occorsa all'uopo: ma essa è rilevante, e necessita l'aiuto pecuniario di tutti gli amanti del nostro Santuario.

Fatte poche eccezioni, che come ombra danno il miglior risalto alla figura, concordemente vien lodata l'opera della bussola e la sua artistica esecuzione: ma ripeto è necessario concordia di aiuti generosi per pagarla.

*Anche pel Bollettino* rammento ai gentili lettori, ch'esso costa fior di quattrini e se ci consolano i consensi e le lodi pel modo con cui è compilato e per le notizie che reca, è pur necessario l'obolo del loro concorso finanziario.

#### Avviso.

Finita la sosta delle vacanze, si ripiglia con tutta lena l'operosità consueta al nostro Santuario.

All'ore e giorni indicati nella fascetta del Bollettino avrà luogo il catechismo ai bimbi e agli adulti: le adunate e conferenze dei Crociati e del Terz'Ordine.

IL RETTORE



# LE CAMPANE NELLA STORIA E NELL'ARTE

(In occasione della consacrazione del nuovo concerto di campane al Santuario).

*... Quando su l'aure corre  
l'umil saluto, i piccioli mortali  
scovrono il capo curvano la fronte  
Dante ed Aroldo*

*Una di flauti lenta melodia  
passa invisibil fra la terra e il cielo:  
spiriti forse che furon, che sono  
e che saranno ?*

(GIOSUÈ CARDUCCI nella « Chiesa di Polenta »).

Sull'origine delle campane sono discordi gli eruditi, l'esistenza dei campanelli è invece assicurata dalle epoche più remote. V'ha chi propende a credere che l'uomo primitivo appena ebbe scoperto che, a percuotere stoviglie o vasi di uso domestico, questi mandavano un suono, sia pure limitato, abbia concepito l'idea di fare campanelli.

I campanelli furono l'ornamento della tunica dei Sacerdoti del Tempio. (Esodo capo XXVIII). Nell'antica Grecia tali istrumenti avevano forma quadrata (non molto dissimili dai campani dei nostri bovi) e si adoperavano sul mercato del pesce. Nei campi, nei presidi servivano alle scolte che vigilavano le sentinelle nella notte; al suono del campanello i soldati dovevano rispondere per cui il fare la guardia chiamavasi « Kodonizein » e « Kodonoforein ».

Narrasi che nella guerra Peloponnesiaca Brasida traesse profitto di questo fatto contro Potidea, poichè udendo l'affievolirsi del suono per l'allontanarsi delle scolte, innalzò subitamente le scale alle mura e per poco non entrò in città. Pure i sepolcri erano ornati di campanelli e Plinio il vecchio, narra che Porsenna « lucumone » degli etruschi aveva al lato della sua tomba cinque piramidi sopra le quali era un globo in bronzo; dette piramidi erano congiunte da una catena dalla quale pendevano « campanelle » che agitate dai venti mandavano il loro « tintinnio » lontano.

Il Calmet dice che parimenti in Persia erano largamente usati i campanelli. I romani regolavano le diverse fasi della loro vita al suono del campanello e da Marziale rimase celebre l'ora del bagno annunciata da un suono che si chiamava « bronzo delle terme ». Usò il campanello nei carri trionfali e la testa dei muli che traevano il convoglio funebre di Alessandro Magno era adorna di due campani d'oro. Leggesi in Zaccaria che le briglie dei cavalli erano ornate di campanelli e l'uso di munire gli animali o di guarnire i loro finimenti di campani a diverse foggie è antichissimo. Si usava in modo speciale per i cavalli

per adusarli al rumore delle battaglie. Metaforicamente i greci davano il nome di « acodonisto » e cioè non uso al rumore della campana al fannullone che non si fosse educato ad alcun mestiere.

Nulla ci è dato di sapere quando avvenne la metamorfosi dai campanelli alle campane di mole più grande. Qualcuno afferma che nella Cina esistono delle campane che datano dall'ottavo secolo avanti Cristo.

I primi cristiani non hanno certamente fatto uso nelle catacombe di istrumenti sonori che avrebbero messo in allarme i loro persecutori e d'altronde non avevano necessità di farsi udire a forti distanze. È noto che i fedeli venivano convocati alle adunanze per mezzo dei « cursores ». In via ordinaria l'arcidiacono comunicava ai convenuti, con appropriata formula, l'ora e il luogo della funzione che doveva venire celebrata in seguito (Dai vecchi Sacramentari).

Nel secondo secolo dell'era volgare a St. Patrich a Belfast esistevano delle campane di forma rettangolare composte da sottili piastre di metallo riunite insieme. Vuolsi che l'origine delle campane risalga ai tempi di Costantino ma è pur provato che la convocazione dei fedeli nelle chiese appena sorte, fosse fatta a mezzo di « tabelle » di legno percosse da mazze, pure di legno. Non ha mai avuta consistenza la tradizione che le campane fossero introdotte da S. Paolino vescovo di Nola in Campania, per cui dal basso latino derivò ad esse il nome di « nolae » o « campanae » (1).

Vi è chi l'attribuisce a Sabiniano papa succeduto a Gregorio Magno nel 604. Gregorio Turonense morto nel 596 parlando di Gregorio Vescovo di Langres dice: « Commoto signo, sanctus Dei, sicut reliqui, ad officium dominicum consurgebat ».

Nel 610 l'esercito di Clotaro che stava compiendo la strage nella città di Orleans fu messo in fuga dal suono simultaneo di tutte le campane, che erano istrumenti fino allora sconosciuti dai barbari. Nelle regole di S. Cesario d'Arles, S. Benedetto e di S. Antonino la campana è denominata « signum ».

Per i Camogliesi una prova che le campane esistessero fino dall'inizio del secolo V è data dalla tradizione, mai smentita, che ci riporta alla morte del nostro Santo Patrono, S. Prospero Vescovo di Tarragona. Peregrinando il buon Pastore esule verso Roma, sull'antica via consolare, e precisamente sul dirupo del « Priaro », nella località che oggi dal Santo Vescovo prende il nome, esalò lo spirito suo in grembo a Dio e in una celestiale visione di cherubini volò al Paradiso a ricevere il premio delle sue eroiche virtù. In qual modo gli abitanti dei borghi contigui ebbero l'annuncio che un santo giaceva in quel luogo solitario se non dal miracoloso espandersi per l'aere del suono dei sacri bronzi che, mossi da mano divina, si dettero a scampanellare gioiosamente facendo accorrere in folla i fedeli che con santa emulazione diedero luogo ad una nobile gara per ottenere ciascuno al proprio borgo il deposito della sacra spoglia? Prova evidente questa che le campane esistevano in quell'anno di grazia 409.

Le primitive campane non erano munite del « battacchio », ma venivano percosse dall'esterno con un legno, da questo il loro nome di « legni ». Il Con-

(1) Campana (dal latino « tintinnabulum ») da « tintinno » voce onomatopeica che esprime il suono di un corpo metallico percosso.

cilio di Nicea nel 787 dà notizia che quando il corpo di S. Anastasio si appressava a Cesarea gli abitanti uscirono incontro processionalmente al battere dei sacri legni (1).

Nell'865 il Doge Orso Partecipazio donò le prime campane all'Imperatore Michele da innalzarsi a S. Sofia. In oriente dopo Saladino le campane furono usate dai Maroniti e dai Calogeri di Monte Atos. Fra le campane liturgiche più antiche è certamente da annoverarsi, quella di Canino (Tuscia Romana) del secolo VIII. Nel 968 Papa Giovanni XIII donò alla Basilica Lateranense una campana cui pose nome « Giovanni ». La campana di S. Benedetto a Priscimula rimonta al secolo XI e sono rispettivamente del secolo XII e XIII le campane di S. Cosimato a Roma e quella di Bonifazio VIII nel Duomo di Anagni fusa nel 1295 da Andreotto e Giovanni che vi impressero ornati e stemmi.

Dalla campana del Monastero di S. Gallo, che pare risalga ai tempi di S. Colombano, si ravvisa che esse erano costruite in ferro battuto, a profilo quasi verticale svasate in basso a sezione quadrangolare.

Nel secolo XVI la forma è assai modificata perchè nel libro « La Pirotechnia » Vannuccio Biringuccio dice che la forma delle campane era quella delle « corbe » o « conche di bucato » ovvero di « zucche lunghe e sottili ».

Vi furono campane celebri per il loro peso e per le forme colossali e sappiamo che in Erfurt (Allemagna) ne esistette una fusa nel 1497 tenuta per la più grande in quei tempi. Essa misurava otto cubiti comuni di altezza (m. 2,75) sette di diametro (m. 2,40) e venticinque di circonferenza (m. 7,50) e sei dita e mezzo di spessore. Pesava 9240 chilog.

Il Padre La Comte celebra la città di Nanchino per la grandezza delle sue campane.

La Russia fu sempre il paese classico dei « campanoni ». Eccezionale quello chiamato « Tzar Kolokol » ossia « Imperatore dei campanoni ». Pesava 220 tonnellate e però niuno udi lo squillo di sì imponente strumento. Si narra infatti che appena issato sulla immensa incastellatura questa si incendiò e il campanone precipitò rompendosi, altri invece assicurano che la rottura avvenisse durante la fusione. Tale rottura essendo oggi foggiate a guisa di ingresso il campanone è adibito ad uso « cappella ». A Mosca esiste una campana di 110 tonn. In una pagoda a Burma di 87 tonn. e a Pechino di 55.

Campanoni di gran mole quelli della torre di Westminster e la « Campana della Libertà » che suonò nel 1776 per l'Indipendenza degli Stati Uniti.

Le campane fino dai primi tempi della loro comparsa furono adibite agli usi di culto e alla divisione del tempo. Alcune di esse si adoperavano per usi civili e la nostra Italia conta molte torri munite di campane il cui suono si espande in lenti rintocchi nelle alterne vicende del nostro popolo. Di queste alcune hanno un passato che si riconnette ai fatti più salienti e gloriosi della

---

(1) Esistono oggi campane il cui « battacchio » foggiate a martello viene mosso meccanicamente e percuote le pareti esterne come si può generalmente osservare negli orologi pubblici (vedi ad esempio Venezia).

storia Italiana. « La Martinella » a Firenze veniva suonata innanzi che l'esercito muovesse per la guerra e poi issata su di un castello a ruote lo guidava alla battaglia. La campana era parte integrante del « Carroccio » e durante le « Cinque giornate di Milano » tutte le campane suonate a « martello » incitavano i milanesi a scuotere il giogo dello straniero oppressore. Celebre restò il detto di Pier Capponi a Carlo VIII: « Date pure nelle vostre trombe, noi daremo nelle nostre campane ». Segnò il martellar dei bronzi l'inizio di sollevazioni popolari, e tragicamente celebri rimasero nella storia le campane di Palermo che nel 1282 diedero il segnale dell'insurrezione contro i Francesi meglio conosciuta col nome di « Vespri Siciliani » e nel 1572 in Francia segnò, la notte di S. Bartolomeo, il massacro degli « Ugonotti ».

Genova ha pure il suo « campanone » issato sulla Torre di Palazzo Ducale.

Narra il Giustiniani che nel 1291 edificato il Palazzo della Repubblica detto « Palazzo Nuovo » vi fu riposta la campana grossa del Comune che era stata fabbricata per mano di Guglielmo de Montaldo. Rottasi nel 1570 ne fu commessa la rifondita al maestro campanaro Giovanni De Catani bresciano. Essa aveva vere e proprie funzioni nella vita civile genovese e fra le altre sue attribuzioni aveva quella di chiamare a raccolta i membri del « Grande » e del « Minor Consiglio ». La tradizione vuole che i suoi rintocchi si udissero da Savona. Il privilegio di suonare il « Campanone » spettava alla Compagnia dei « Caravana ». Sostengono alcuni che suonando a stormo per le vittorie di S. Martino e Solferino nel 1859 si sia nuovamente incrinata, nel 1890 approssimandosi le feste del Centenario Colombiano venne eseguita una saldatura che però non resistette. Fu rifusa e inaugurata il giorno di Pasqua del 1926.

Altre campane nell'andar dei secoli furono adibite ad usi curiosi e così in Asti esisteva la « Campana dei Ladri » che ogni sera suonava il « Coprifuoco » e ognuno doveva rientrare a casa. A S. Vito del Friuli una campana detta « della Libertà » era fatta suonare al mercato per annunciare che i mercanti del luogo avevano terminato di fare i loro acquisti e i « forestieri » potevano quindi iniziare le loro contrattazioni. A Pavia esisteva nientemeno che la « Campana dei bevitori » e leggiamo a proposito nelle « Lodi di Pavia » « *Omni sero post signum salutationis Virginis Mariae, mediante aliquo intervallo, pulsantur campana quae dicitur bibitorum, eo quod prohibebat ulterius bibere in tabernis, aut apertas esse tabernas...* ».

Le campane furono in certe occasioni trasformate in cannoni, come nell'ultima guerra mondiale e al tempo della Rivoluzione Francese l'Assemblea Costituente nell'Aprile 1791 fece eseguire delle esperienze per vedere se dal bronzo delle campane fosse stato possibile coniare le monete. Il giorno che segnò l'Armistizio della Guerra Mondiale tutte le campane degli Stati Vittoriosi squillarono a festa per annunciare ai popoli la fine delle ostilità. Nel dopoguerra i superstiti dell'immane cimento fusero campane che con i loro rintocchi ricordassero ai sopravvissuti il sacrificio compiuto dalla gioventù italiana per la grandezza della Patria. Una di queste è particolarmente cara al cuore di ogni italiano. Quella issata sul castello di Rovereto, che è oggi la più grande d'Italia. Venne fusa nel 1924 consacrata il 24 maggio 1925 fungendo da Madrina

S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia. Fu solennemente inaugurata il 4 Ottobre dello stesso anno alla presenza del nostro amato Sovrano. Essa è mossa da forza elettrica e ogni sera suona per 5 minuti in memoria di tutti i Caduti della Grande Guerra.

Anche a Genova abbiamo una campana della rimembranza, essa è stata posta sul campanile del Santuario Basilica di S. Francesco da Paola e ogni sera innanzi alla maestà del mare e alla imponenza delle opere del più gran porto d'Italia fa sentire il suo grave suono che è di saluto e di ricordo a quanti, non solo nei cimenti della battaglia, sacrificarono la vita, ma ancora per tutti i marinai e per coloro che sul mare perirono nell'adempimento del loro dovere. Pesa 42 quintali. Il monumento ai Caduti di Savona è pure costituito da una campana che ogni sera effonde il suono alla memoria dei morti in Guerra.

La metamorfosi delle campane originò la costruzione dei campanili, dei quali alcuni vere opere d'arte ed altissimi. Fra questi è da ricordare quello di S. Marco a Venezia, crollato nel 1902 e riedificato nel 1912. La Torre pendente di Pisa, il Campanile di Giotto a Firenze. L'uso delle campane si andò col tempo generalizzando e non vi è ormai luogo del mondo cristiano per remoto che sia il quale non abbia un certo numero di campane bastante a rendere qualche concerto. I nostri campanili contengono da 5 a 8 campane e anche 12 e in questo caso non facile riesce l'arte del campanaro. Dove il numero delle campane è più rilevante viene supplito al campanaro con mezzi meccanici e i famosi « carillons » vengono suonati a mezzo di ruote dentate quale si pratica per gli organetti.

### Il metallo da campane e i fonditori.

Il metallo di cui si fabbricano le campane è il bronzo (lat. *brundusium*).

Esso deve presentare grande omogeneità, durezza e grande solidità. Teofilo consiglia una lega di quattro parti di rame e una di stagno. Le migliori leghe sono precisamente quelle in cui lo stagno entra per il 20 o 22 %. Si credeva una volta che il suono venisse migliorato coll'aggiunta di argento, ma si verificò in seguito che la dolcezza e la potenza del suono derivava solamente dalla qualità del metallo, dallo spessore e dalla forma della campana. Nel secolo XVII comparirono in Europa delle campane di acciaio, ma dato lo scarso risultato, l'uso di queste non durò a lungo. In Italia le fonderie non avevano sede fissa e sul principio i monaci furono i primi fonditori. In seguito, anche i laici andavano di luogo in luogo ai piedi dei campanili secondo un'usanza che durò fino al secolo XVIII essendo la fusione delle campane cosa malagevole per la mancanza delle strade e dei mezzi di comunicazione. Allora il fonditore era considerato dal popolino una specie di personaggio leggendario e lo si credeva pronto a gettarsi nella fornace qualora il getto non fosse riuscito.

Anticamente il grande forno era costruito a forma di tino, alimentato a legna con alto camino e con bocche per avvivare il fuoco a forza di mantici quando era quasi pronta la fusione. Tale sistema si è mantenuto quasi inalterato fino ai tempi nostri. Le dimensioni delle campane, trovate dall'esperienza e dalla

ragione geometrica, sono date dalla scala campanaria (o « Bastone di Giacobbe ») la quale si basa su certe proporzioni nella stessa guisa dei « moduli » in architettura. Il suono della campana produce i cosiddetti « battimenti » che nella teoria musicale sono quei rinforzi e indebolimenti periodici i quali avvengono quante volte interferiscono due toni la cui acutezza sia di poco diversa.

Coll'andar del tempo le campane vennero istoriate di fregi e di bassorilievi di simboli e figure e frasi, fra le quali la scritta più comune e quella che derivava dall'Epitaffio di S. Agata: *Mentem sanctam, spontaneam, honorem Deo et patriae liberationem* ». Fra i fonditori più celebri furono Bartolomeo che visse nel 1239, Loteringio suo figlio e Guidoccio, Guidotto e Andrea Pisano, Bonoguida e altri.

### La letteratura delle campane.

Le campane ebbero in ogni epoca la loro letteratura, e somministrarono ispirazioni di poesia. I monaci del Medio Evo le fecero argomento di molti versi fra i quali:

*En ego campana, numquam denuntio vana,  
Laudo Deum Verum, plebem voco, congregeo clerum,  
Defunctos plango, vivos voco, fulmina frango,  
Vox mea, vox vitae, voco vos, ad sacra venite.*  
.....  
*Sanctos collaudo, tonitrua fugo, lunera claudo  
Funera plango, fulgura frango, sabbatha pango,  
Excito lentos, dissipo ventos, paco cruentos.*

L'Alighieri ha versi toccanti per la malinconia che ispira la squilla vespertina:

*Era già l'ora, che volge il disio  
ai naviganti e intenerisce il core,  
lo dì, c'han detto, a' dolci amici, addio;  
E che, lo novo, peregrin, d'amore  
Punge, se ode squilla di lontano,  
che paia il giorno pianger, che si muore.*

Lo Schiller e il Pindemonte hanno liriche magnifiche sul suono delle campane e così dicasi dei poeti contemporanei, il Carducci e Panzacchi. Manzoni nel cap. XXI dei « Promessi Sposi » descrive con vivacità di colorito lo stato d'animo dell'Innominato che dopo una notte insonne di incubo sente il lieto scampagnar dei bronzi che chiamano i fedeli per il giungere del Cardinale Federico Borromeo.

### Il rito della Consacrazione.

Dal secolo X la benedizione delle campane si è trasformata in consacrazione con un complesso di cerimonie che si chiama « Battesimo della campana fatto dal Vescovo ».

Conviene notare che ad ogni campana viene imposto il nome della Beata Vergine o quello di un Santo, poichè secondo il Cardinale Bona dovrebbe essere

la voce di un Santo che invita i fedeli al Tempio. Per la consacrazione le campane devono essere poste su di una incastellatura che permetta di poter girare intorno ad esse comodamente.

Si inizia la cerimonia al canto dei « Sette salmi Penitenziali » con i quali il Vescovo consacra, i sacerdoti e i fedeli chiedono a Dio di venire purificati per essere degni dell'Altissimo. Il Vescovo procede quindi alla benedizione dell'acqua alla quale ha commisto del sale e intanto si prega il Signore perchè benedica l'acqua colla quale dovranno essere lavate le campane, affinchè deterse da questa acqua abbiano la virtù col loro suono di tenere lontane le potestà delle insidie, l'ombra dei fantasmi, le procelle e i fulmini, imperocchè i fedeli che udiranno il loro suono aumentino la loro fede e si affrettino alla Chiesa dove il loro cantico armonizzerà colla soavità dell'organo, colla esultazione del timpano e colla giocondità del cembalo e ricopino qui sulla terra quello che avviene nella maestà del Paradiso.



S. E. Mons. Vescovo unge col Sacro Crisma le nuove campane.

Mentre i cantori intonano i sei salmi di esultanza il Vescovo seguito dai Sacerdoti e da questi coadiuvato inizia il lavacro dei bronzi e poscia con « Oleo sancto infirmorum » traccia il segno della Croce esternamente ad ogni campana. Depone quindi la mitra e pronuncia l'orazione colla quale fatto cenno all'ordine di Dio a Mosè di costruire delle trombe argentee con le quali il popolo veniva chiamato ad adorare il Signore, celebrare i sacrifici, ed era spinto alla guerra contro i nemici di Dio, così questo « Olio Santo » valga a santificare le campane e la loro melodia riesca dolce all'orecchio dei fedeli e li solleciti alla devozione. Sia come un'arra contro le procelle e le insidie del demonio. Viene intonato quindi il salmo 28 che è un cantico di esaltazione e di glorificazione a Dio.

Il Vescovo con lo stesso « Olio Santo » traccia col pollice della mano destra « sette croci » esternamente ad ogni campana, e quattro internamente col

« Sacro Crisma » pronunciando la formula: « Sia santificata, o Signore, questa campana nel Nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo, in onore del Santo . . . . » (e qui nomina il Santo cui è dedicata la campana). Segue il « Pax tibi » e la preghiera con la quale implora da Dio che come le trombe che precedevano « l'Arca dell'Alleanza » e col loro suono incutevano spavento ai nemici, e le mura delle città nemiche crollavano, così queste campane consacrate col S. Crisma abbiano la virtù di allontanare tutte le disgrazie, le tempeste, le insidie di Satana e portino giocondità di animo ai fedeli, i quali, liberati dalle tentazioni dello spirito del male si sentano maggiormente avvinti alla Fede cattolica. Quindi in tanti turiboli quante sono le campane infonde una miscela di incenso, mirra e timo perchè ogni campana sia profumata da questi soavi odori.

Al canto del salmo 76 segue la orazione colla quale si prega Gesù che come sulla barca pericolante nella tempesta, per la Sua parola ha comandato la calma al vento e al mare così provveda benigno alle necessità del suo popolo e irrori del suo Santo Spirito le campane consacrate affinché col loro suono fugga il nemico del bene, sia invitato il popolo cristiano alla fede, sia preso da terrore l'esercito nemico e come dal suono della cetra Davidica rallegrato nel Signore sul popolo congregato discenda dal Cielo lo Spirito Santo. Il suono della campana significhi protezione del corpo e della mente dei credenti. Il Diacono canta quindi un tratto del Vangelo di S. Luca dove Gesù dice a Marta: « Una cosa sola è necessaria, Maria s'è scelta la parte migliore che non le sarà tolta ». Ci ricordi quindi il suono della campana che una sola cosa è necessaria; che è la nostra anima da salvare.

Qui termina il rito; il Vescovo benedice ancora col segno della Croce i Sacri bronzi e per antica consuetudine fa risuonare per primo la campana seguito in questo dal Padrino e dalla Madrina.

### **Il nuovo "concerto", di sei campane.**

#### **La solenne consacrazione e inaugurazione.**

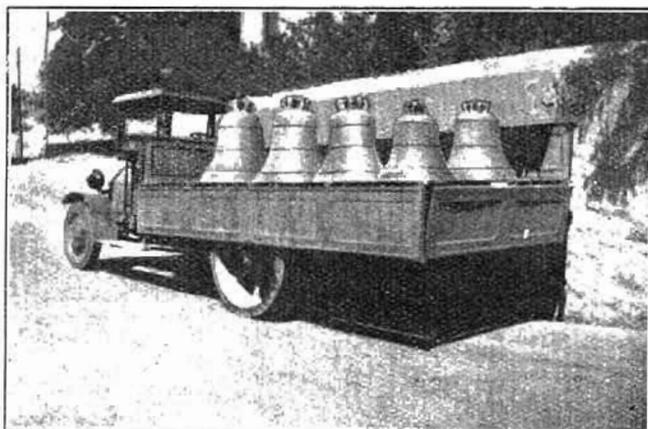
La necessità di un nuovo « concerto » di campane al nostro Santuario era sentita da gran tempo, se si considera che per un complesso di circostanze quelle esistenti (1) non erano sufficienti a formare quell'insieme di armonia e di

(1) Esistevano sul campanile del Boschetto cinque campane: tre fuse nel 1843 da Pagano e Boero di Genova, una fusa nel 1873 dai F.lli Picasso e la più piccola da Luigi Picasso nel 1896. La campana grossa dal timbro bellissimo pesava 506 Kg. e aveva rilevata attorno la scritta: « B. M. S. Verg. Angelam Schiaffino apparitione ». Vi figuravano in bassorilievo l'Assunta - S. Prospero - S. Fortunato - Il Crocifisso. Questa campana era incrinata da anni. Sulla seconda del peso di Kg. 367 era scritto « A fulgure et tempestate libera nos Domine » e sulla terza « Audientes de longes vocem meam » questa pesava Kg. 280. Sulla quarta del peso di 207 Kg. i bassorilievi rappresentavano il Crocifisso - La Vergine e due Angeli - le scritte era « Proprietà privata M. R. sull'ultima infine oltre lo scritto « Proprietà privata M. R. erano scolpite le figure del » Crocifisso - l'Ostensorio con due Angeli in adorazione - la S. Vergine col Bambino e un S. Vescovo - il suo peso era di Kg. 142. Il peso totale delle cinque campane era di chilogrammi 1502.

bellezza che ben s'addice al Santo Luogo scelto da Maria S. S. al Trono delle sue Grazie e delle sue Misericordie.

Il poter dotare il bel campanile che svelto s'aderge fra il verde cupo degli uliveti della nostra magnifica vallata di una serie di nuove campane era l'aspirazione più sentita del nostro degnissimo Rettore. Ma le forti spese già incontrate in precedenti lavori e altre somme dovute per la parte ormai ampliata del Santuario consigliavano una prudente attesa di tempi migliori.

Epperò la divozione alla cara Madonna del Boschetto che viepiù si inten-



Le vecchie campane.

sifica fra il nostro popolo e si diffonde lontano, suscitò l'offerta di una generosa persona che da sola volle accollarsi l'ingente spesa occorrente alla fusione del nuovo « concerto ».

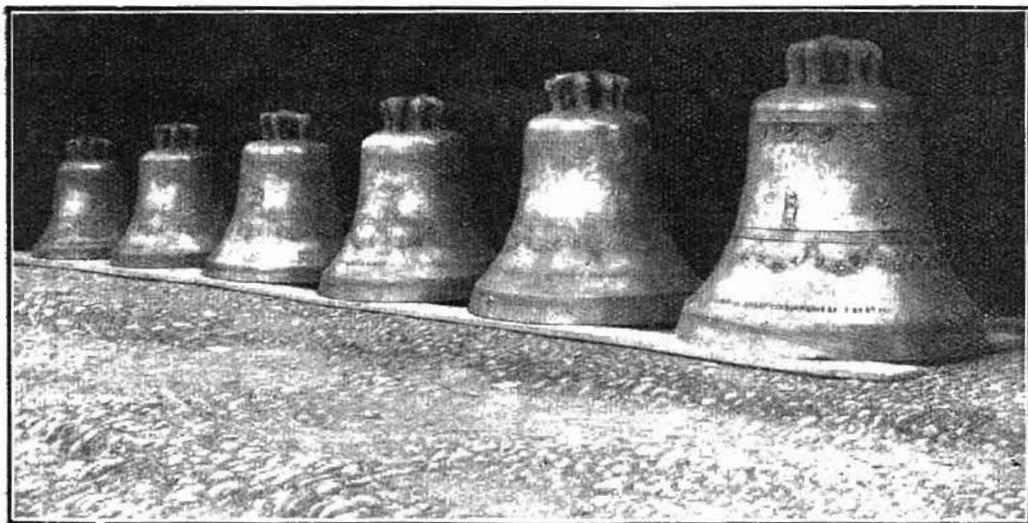
È doveroso a questo punto aprire una parentesi per rilevare il gesto generoso e il nobile sentimento cui si ispirò questa persona che in uno slancio di amor filiale verso la nostra cara Madre, e squisito tratto di cristiana pietà, di grande modestia e di umiltà profonda volle conservare l'anonimo.

Oh! sorgano per il nostro Santuario, sorgano per le nostre chiese i buoni che ispirati alle tradizioni dei nostri vecchi, con gesti spontanei di liberalità vogliano conservare il patrimonio religioso tramandatoci dai nostri avi che, obbligo morale, ci costringe ad affidarlo intatto ed arricchito ai nostri tardi nepoti.

La buona novella che finalmente il Santuario sarebbe stato dotato di nuove campane riempi di giubilo l'animo dei Camogliesi. Ottenute le debite approvazioni, quale inizio dei lavori, il 3 agosto vennero calate le vecchie campane che furono tosto trasportate alla Fonderia di Francesco e Matteo Picasso ad Avegno alla quale era stato aggiudicato il lavoro di « fusione ».

Nel pomeriggio del giorno di S. Lorenzo (10 agosto), alla presenza del nostro Rettore Don Giacomo Crovari del Comm. Davide Bozzo presidente della

Fabbriceria, del sig. Biancotti Adolfo Fabbricere e dei giovani « boschettini », Antola G. B., Olivari G. B., Simonetti Prospero, Antola Nicola, si iniziò la fusione



Il nuovo «concerto» di sei campane

che teminò felicemente il giorno appresso, e riuscì dal lato tecnico perfettissima (1). Appena ripulite le campane e rifinite nei minimi particolari dietro invito

(1) Il nuovo «concerto» si compone di sei campane. Esse sono abbondantemente decorate e fra le figure fuse in bassorilievo si notano il SS. Crocifisso, La Vergine SS. e la immagine dei vari Santi cui sono dedicate.

Su tutte inoltre vi è la scritta delle iniziali R. M. R. e il nome del Fonditore Francesco e Matteo Picasso - Avegno (Recco) e l'anno di fusione.

Elenchiamo per ordine:

1ª - Dedicata alla Apparizione di N. S. del Boschetto. Dedicata: « In honorem Beatae Mariae Virginis del Boschetto ». - Peso Kg. 785, nota *mi*.

2ª - Dedicata a S. Giovanni Buono, Camogliese. Dedicata: « A fulgure et tempestate libera nos Domine - In honorem Sancti Joannis Boni ». - Peso Kg. 584, nota *sol be molle*.

3ª - Dedicata a N. S. Assunta. Dedicata: « Audientes de longe vocem meam - In honorem Beatae Mariae Virginis ». - Peso Kg. 452, nota *la bemolle*.

4ª - Dedicata a S. Giuseppe. Dedicata: « Ite ad Joseph ». - Peso Kg. 343, nota *la*.

5ª - Dedicata a S. Francesco d'Assisi. - Dedicata: « In honorem Serafici Patris Francisci ». - Peso Kg. 243, nota *si*.

6ª - Dedicata al Beato Giovanni Bosco. Dedicata: « Laudate pueri Dominum ». - Peso Kg. 176, nota *re bemolle*.

Il peso complessivo del concerto è di Kg. 2543, i ceppi nuovi in ghisa pesano fra tutti Kg. 1344 e furono preparati dal sig. Archimede Vannati che ha diretto i lavori di messa in opera del « concerto ».

del nostro Rettore il camogliese Sac. Prof. Stefano Ferro, Organista e Maestro di Cappella dell'insigne Basilica dell'Immacolata Concezione in Genova, ha proceduto ad un severo collaudo degli istrumenti e ha rilasciato il seguente atto, che ci è caro trascrivere, non solo per la parte tecnica, ma altresì per le belle espressioni che il prof. Ferro « boschettino » di nascita ha voluto scrivere in omaggio a Maria SS. e al suo Santuario: « Con riconoscenza debbo ringraziare il M. Rev. Don Giacomo Crovari per la bella occasione che egli mi diede col suo gentile invito di recarmi ad Avegno a collaudare il nuovo concerto di campane che la Ditta Francesco e Matteo Picasso ha allestito per la torre del Santuario di Nostra Signora del Boschetto in Camogli. Dopo l'esame delle sei campane sono lieto di esprimere a Lui Rettore degnissimo ed alla persona benefattrice che elargì la somma per questo acquisto, la mia piena soddisfazione ed i miei più vivi rallegramenti per il ben riuscito lavoro. La mia soddisfazione poi accresce se penso che questo bellissimo « concerto » dovrà essere collocato proprio su quella torre che io da ragazzo salivo a volte ed improvvisandomi campanaro « battacchiavo » le vecchie campane studiandomi di suonare arie prese dal buon « Lixandro », arie e cadenze simpaticissime, che ora ho trascritto in una mia suonata per organo. La tonalità prescelta di « mi maggiore », grazie alla sua giusta intonazione, ed alla purezza e profondità di timbro di ciascuna nota dà a questo concerto una gaiezza e vivacità di suono e di colore che innamora.

In fede

*Genova 24 Agosto 1932 - X.*

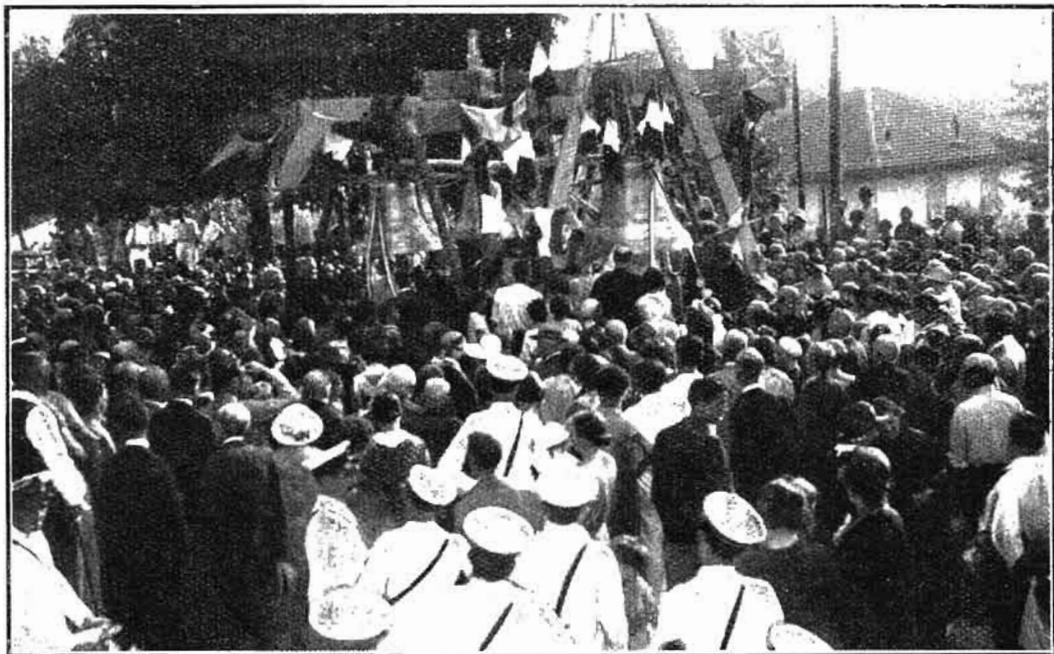
*F to SAC. STEFANO FERRO ».*

La solenne consacrazione avrebbe dovuto aver luogo il 21 agosto, ma poichè S. Ecc. il rappresentante dell'Eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo era impossibilitato per tale data, la festa fu rimandata al 28 successivo. Il Sig. Paolo Badaracco concessionario dell'Agenzia di Città dell'Istituto Nazionale Trasporti ha voluto con ammirevole slancio mettere a disposizione del Rettore il suo potente autocarro e il personale dipendente per il trasporto delle campane da Avegno.

E nel luminoso mattino del 28 agosto il « concerto » collocato con bella simmetria sul capace veicolo tutto adorno di trofei e bandiere attraversò ammiratissimo le strade della nostra Camogli e venne deposto sul piazzale del Boschetto. I nostri robusti giovani che erano ad attendere collocarono subito le campane sulla incastellatura issata sotto l'olmo gigantesco fra lo sventolio delle bandiere, delle ghirlande e dei festoni. L'intero piazzale pavesato e decorato sfarzosamente formava una vera armonia di luce e di colori. Fra i bravi « boschettini » che in questa circostanza si adoperarono per le faticose operazioni della calata delle campane vecchie e per la posa in opera di quelle nuove sentiamo il dovere di additare alla riconoscenza del popolo i seguenti giovani

chiedendo fin d'ora venia per qualche involontaria dimenticanza. Essi sono: Simonetti Prospero, fratelli Antola Gio. Batta e Nicolò, Olivari G. B., Marini Francesco, Dellepiane Giacomo, Olivari Angelo, Macchiavello Giovanni, Massone Giuseppe, Ogno Gaetano, Antola Giulio, Bisso Agostino.

Alle ore 16 giunge S. Ecc. Mons. Giacomo Maria De Amicis vescovo titolare di Sinope Ausiliare di S. Em. il Cardinale Minoretti accompagnato dal Rev. Mons. Silvio Nincisio ossequiato dalle autorità presenti. Si reca subito all'interno del



Durante la cerimonia della consacrazione.

Tempio e dopo breve preghiera indossati i sacri paramenti fungendo da Diacono il Rev. prof. Siri del Seminario Maggiore di Genova e da Suddiacono il Rev. Don Giacomo Parodi capellano del nostro civile ospedale esce processionalmente sul piazzale del Santuario. Seguono il Rev.mo Mons. Arciprete Riva, Protonotario Apostolico, il Rettore del Santuario il Rev. Can. Don Prospero Costa del Rimedio, Don Giacomo Fulle e il Rev. Padre Ugo degli Olivetani. Sul palco prendono intanto posto i padrini e le madrine che sostengono per ciascuna campana un nastro dai colori nazionali ed uno dai colori pontifici.

I padrini e le madrine sono disposti nel seguente ordine:

Campana maggiore. - Cav. Avv. Giuliano Bollo Podestà e Signora Marini Adelaide ved. Maggiolo per l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti; 2<sup>a</sup> Campana. - Comm. David Bozzo presidente della Fabbriceria e la nipote signorina

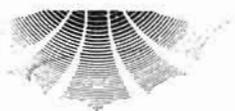
Etta Bozzo; 3<sup>a</sup> Campana. - Sig. Cav. Riccobaldi Angelo vice segretario politico del Fascio e signora Giovanna Bozzo Riccobaldi; 4<sup>a</sup> Campana. - Avv. Fortunato Schiaffino ex Presidente Comitato per l'ampliamento del Santuario e figlia sig.ra Irene Schiaffino Canepa; 5<sup>a</sup> Campana. - Sig. Cap. Bertolotto Vittorio in rappresentanza degli Armatori e Capitani e signora Maria Mortola Bertolotto; 6<sup>a</sup> Campana. - Sig. Bozzo Agostino in rappresentanza dei marinai e pescatori e signora Revello Benedetta in Dapelo per l'Opera di Don Bosco.

Del rito della consecrazione ne parliamo più sopra, ci è caro solamente accennare che la sacra funzione fu seguita divotamente ed attentamente dalla gran folla che assiepava il vasto piazzale. S. Ecc. Mons. De Amicis dopo la cerimonia volle esternare in un breve discorso il suo compiacimento per la partecipazione della cittadinanza al rito, magnificò il suono delle campane come la voce di Dio, che si deve ascoltare e rispettare. Accenna al rispetto che devono avere di esse coloro che sono preposti a suonarle, poichè il loro uso deve avvenire con quella riverenza con la quale si trattano le cose sacre, e dalle campane che coi loro rintocchi o lieti or tristi segnano le ore più solenni e più gravi della vita cristiana, non dovranno mai essere tratte melodie che stonino colla solennità del culto. Il sacro corteo si ricomponne e seguito dalla folla compatta rientra al Santuario dove si scioglie l'Inno di ringraziamento al Signore per la ottima riuscita della cara funzione. Segue la « trina » benedizione impartita, da S. Ecc. e la « scoperta » pro gratiarum actione ».

Durante la cerimonia ha prestato servizio la banda musicale di Camogli « G. Puccini ».

Nella casa del R.do Rettore viene offerto all'Ecc.mo Vescovo, ai Padrini e alle Madrine e a tutte le autorità civili e religiose intervenute, un rinfresco. Tutti si complimentano col R.do Rettore e a mezzo suo coll'anonima Benefattrice per la riuscita dell'opera che resterà a monumento imperituro della Fede e dell'amore dei Camogliesi alla loro Madonna. Intanto la folla non si stanca di ammirare le luccicanti campane che riflettono in mille guise i raggi del sole che volge all'ocaso e viene la volta dei campanari delle propinque valli e quelli venuti da lontano, che misurano in un crescendo di entusiasmo la loro abilità facendo squillare le dolci canzoni mariane che si sperdono nelle lontananze del nostro bel mare. La giornata del lunedì e tutta la mattinata del martedì i nostri giovani la spendono per la faticosa posa in opera sul campanile del « concerto » e a mezzogiorno di martedì 30 Agosto finalmente il suono festoso dei sacri bronzi annunzia che anche questa non lieve operazione è terminata felicemente.

UMBERTO RAZETO



# CRONACA DEL SANTUARIO

## 26 Agosto-3 Settembre.

Si è avuta la novena in preparazione della Festa della Nostra Madonna con buon concorso di pubblico attirato anche dalla dotta predicazione del M. Rev. Prof. G. Siri del Seminario Arcivesc. di Genova.

## 1 Settembre.

Si recano ai piedi della Vergine i novelli Sposi Prof. Ing. Pietro Cerutti e Sig.na Rina Figari. Accompagnati dal tradizionale corteo di parenti ed amici assistono alla «scoperta» della Taumaturga Immagine ed al discorso di circostanza detto dal M. Rev.do Rettore.

## 4 Settembre.

La Solennità di N. S. del Boschetto ha dato occasione ai Camogliesi di dimostrare ancora una volta la loro pietà ed il loro attaccamento alle sane tradizioni religiose del nostro popolo. Affollatissimo il sacro Tempio a tutte le Messe lette che si sono susseguite ogni mezz'ora e alla Messa solenne in musica. Numeroso anche il concorso al Banchetto Eucaristico.

Nel pomeriggio dopo il canto dei Vespri solenni salì il pulpito il Rev. Prof. Siri che innanzi alla folla che gremiva il Santuario disse le lodi della Madonna del Boschetto in un

panegirico denso di dottrina e di cristiana pietà. Seguì la Benedizione Eucaristica.

## 5 Settembre.

La Madre Provinciale delle Rev.de Suore Gianelline della Provincia di Buenos-Ayres e altre R.R. Madri provenienti dall'America hanno visitato il Santuario accompagnate dalla Rev.ma Madre Superiora del fiorente Collegio di Camogli.

Esse hanno visitato il Santuario, assistito ad una «scoperta» di protezione, e si sono dichiarate ammirate della bellezza, ricchezza del Tempio e della pietà cui è fatto segno. Hanno in ultimo richiesto delle immagini della Madonna del Boschetto a ricordo della visita, promettendo di propagandarne il culto nella lontana terra d'America.

## 11 Settembre.

La Festività del S.S. Nome di Maria si è celebrata fra l'altro con una intima e cara cerimonia: l'inaugurazione della nuova e ricca bussola della porta centrale. Alle ore 10, difatti, Mons. Arciprete, presenti i sigg. Fabbricieri ed il Clero del Santuario, ha benedetto il nuovo ed artistico lavoro, opera magistrale dell'ormai ben noto artista del legno: Africo Salvini.

Mons. Pietro Riva ha tenuto un

bello ed appropriato discorso d'occasione.

Nel pomeriggio, come da vecchia consuetudine, è salita al Santuario la Processione Parrocchiale per il canto del *Te Deum* di ringraziamento. Si sono celebrati Vespri solenni ed ha tenuto un forbitissimo discorso il nostro Rev.do Vice Parroco Don Pier Virginio Balduzzi. È seguita la Benedizione Eucaristica e la Processione si è poi restituita alla Chiesa Parrocchiale.

Il Rettore in questo stesso giorno ha tenuto una conferenza ai Crociatini i quali hanno poi bruciato i loro fioretti del bimestre scorso in onore del Sacro Cuore di Gesù.

#### *11-17 Settembre.*

Ha avuto luogo con molta frequenza di pubblico, il Settenario in onore di N. S. Addolorata con predicazione del M. Rev.do Padre Ramiro Capra degli Olivetani di San Prospero.

#### *18 Settembre.*

La festa dell'Addolorata, promossa come sempre dalla Confraternita omonima, è stata davvero solenne e ben riuscita tanto nelle sacre funzioni quanto nei festeggiamenti civili.

Ordinatissima la processione che dal Santuario si portò alla Parrocchiale per poi ritornare al nostro Tempio dopo una breve funzione sacra. Degno di nota l'ottimo concerto della Banda di Rapallo.

In questo stesso giorno ha ricevuto la sua Prima Comunione, ai piedi della Vergine, il piccolo Sessarego Vincenzo, accompagnato da

largo stuolo di parenti. Durante la cerimonia ha detto brevi parole di circostanza il M. Rev.do Rettore che ha donato al piccolo festeggiato la medaglia ricordo.

#### *22 Settembre.*

Il Rev.do Sac. Stefano Olivari, Direttore Spirituale nel Seminario Arcivescovile di Genova e nostro egregio concittadino ha voluto celebrare il 25° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale all'Altare della Madonna dove aveva già celebrata la sua prima Messa.

La festiciola ebbe carattere di tutta intimità. Presenti i parenti e largo stuolo di amici i quali nella quasi totalità vollero ricevere la Santa Comunione dal festeggiato.

#### *23 Settembre.*

Ha visitato il Santuario, il Pellegrinaggio degli Orfani di Guerra della Casa di Gesù Bambino Redentore di Bogliasco guidati dalle Reverende Suore.

#### *24 Settembre.*

Si sono portate al Santuario numerose Suore della Sacra Famiglia di Castelletto sul Garda accompagnate dal Rev.do Can. Angelo Mortola, Rettore del Piccolo Seminario e dal Rev.do Prof. Repetto, del Grande Seminario di Genova.

#### *21-23-24 Settembre.*

In questi giorni delle Sacre Tempora si tenne a cura dell'Apostolato della Preghiera un triduo con Messa, Benedizione, comunioni e preghiere per le vocazioni ecclesiastiche e la santificazione del clero.

**25 Settembre.**

Preceduta da un triduo serale si è celebrata con solennità la festa di N. Signora della Consolazione a cura della Confraternità omonima.

L'annuale ricorrenza ha richiamato molti fedeli alle sacre funzioni del mattino e della sera. Ha predicato il M. Rev.do P. Ramiro Capra.

**30 Settembre.**

Il giovane Oneto Costantino accompagnato dalla madre e da amici è venuto al Santuario ed ha voluto la « scoperta » della Madonna in ringraziamento della ricuperata salute dopo seria malattia.

**2 Ottobre.**

I novelli sposi Maria Fasce ed Amedeo Ciotti con largo intervento di parenti ed amici sono venuti al Santuario a chiedere la benedizione della Celeste Patrona sulle loro nozze. Nel Sacro Tempio, tutto luce ed adorno di fiori freschi, si è svolta una raccolta funzione, con « scoperta » e benedizione.

Durante la cerimonia si è accostato per la prima volta al Banchetto Eucaristico un cugino dei festeggiati.

**4 Ottobre.**

A cura della locale Conferenza del Terz' Ordine Franciscano venne commemorata la festa del Serafico Padre S. Francesco d'Assisi con Messa in canto Gregoriano, discorso di un Rev.do Padre Olivetano e Benedizione Eucaristica.

**15 Ottobre.**

Il Santuario si è adornato a festa

per le nozze di uno fra i più attivi componenti la Direzione del suo Bollettino.

Infatti è il Cav. Avv. G. B. Gardella che colla sposa signa Maria Mortola ha voluto propiziarsi le grazie della Vergine del Boschetto salendo al Tempio a Lei sacro col corteo dei parenti e degli amici.

La simpatica funzione è stata allietata dalla musica del M. Rev.do Maestro Prof. S. Ferro, nostro concittadino, e completata dal bel discorso di circostanza del Rev.do Rettore che con commossa parola ha bene auspicato per l'amico carissimo al quale la Direzione del Bollettino presenta i migliori auguri.

**16 Ottobre.**

Il Santuario ospita il pellegrinaggio parrocchiale di Sturla promosso da quella fiorente Associazione della Gioventù Cattolica Maschile. È un centinaio di persone che alle ore 8,30 ascolta la S. Messa, e si accosta con edificante pietà alla S.ta Comunione. Segue la Benedizione Eucaristica e la « scoperta » con discorso del Rev.do Rettore.

Il Rev.do Prevosto di Sturla, nostro concittadino, Don Bartolomeo Rossi, non avendo potuto accompagnare i suoi parrocchiani invia una bella lettera di adesione rievocante le dolcezze del Santuario che Egli, da buon Camogliese, tanto ama.

\*  
\*\*

Ogni sera un consolante concorso di popolo ha seguito al Santuario il pio esercizio del mese di Ottobre.

**OFFERTE****Settembre - Ottobre 1932***Offerte pro Bollettino*

Rev. Tomas Bertolotto, B. Aires	L.	25	Dellacasa Antonietta	L.	10
Rev. Stiappacasse, Pannesi	"	10	Figallo Carlo	"	10
Olcese Benedetta	"	6	Peragallo Adelina in Viacava	"	5
Molfino Anna in Stiappacasse	"	10	Maggiolo Giovanni	"	5
Prof. Oneto, Genova	"	10	N. N., Genova	"	5
Sorelle Colotto	"	10	Figari Prospera. Rivarolo L.	"	5
Senno Antonio e Aida, N.York	"	50	Dellacasa Maria in Sanguineti	"	5
Mortola Mery, S. Rocco	"	10	Dellacasa Luigia, Genova	"	10
Omezzoli Antonio, Roma	"	15	Luxardo Pietro, Recco	"	20
Carisco Iginia, Genova	"	5	Rev. Stefano Olivari	"	15
P. A. F. Ferro	"	5	Vittoria Gabrielli	"	5
Crovani G. B., Buenos Aires	"	50	Dellacasa Maria-Natalina	"	5
Sorelle Schiaffino, Recco	"	10	Dapelo Emanuele	"	5
Repetto Caterina	"	20	Oneto Gemma	"	10
Alloisio Rosa in Maggiolo	"	5	Saracco Maria	"	10
Mortola Maria ved. Maggiolo	"	5	Ansaldo Emilia, Genova	"	5
Rovegno Maria	"	5	Sanguineti G. B.	"	10
Rev. Agostino prof. Razeto, Parma	"	10	Moltedo Rosa, Sturla	"	10
Gazzale Maria in Riotti	"	5	Foce Maria	"	10
Miglianelli Mario	"	10	Costa Giulia in Ginocchio	"	10
Peloso Mario	"	10	Pastorino Maria ved. Mortola,	"	
G. Schiaffino ved. Peloso	"	5	Genova	"	5
Dapelo Angela	"	3	Carlo Prando	"	5
Macchiavello Maria	"	5	Mortola Caterina in Fiorini	"	5
Schiaffino Maria in Barbarossa	"	10	Mortola Geronima in Fossati, Savona	"	5
Luisa Barbieri Schiaffino, Genova	"	5	Zerega Francesco, Valparaiso	"	5
Costanza B. Berisso, Sestri Lev.	"	5	Bozzo Giuseppina fu Angelo	"	10
Voliani Pino	"	10	Vexina G.	"	5
Olivari Caterina fu Pietro	"	10	Marini N.	"	10
Gagliardi Letizia ved. Sommaruga	"	10	Geronima ved. Degregori	"	5
Benvenuto Maria	"	5	Teresa Lavarello Degregori	"	5
Dellepiane M.	"	10	Vezzetti Angelina	"	39
Figari Rosa	"	5	Olivari Giuseppina ved. Olivari	"	10
Figari Fortunato	"	5	Tavella Teresa, Novi Ligure	"	10
Sorelle A. C.	"	10	Schiaffino Felicina in Roncagliolo	"	10
Ogno Caterina	"	5	Marini Enrichetta in Piuma	"	5
Pace Prospero	"	5	Pellerano Silvio	"	10
Tavella Teresa, Novi	"	5			
Can. Mortola Angelo, Genova	"	10	<i>Offerte pro Santuario</i>		
Maggiolo Silvia ved. Arienti	"	5	X.	L.	5
Bisso Angelo	"	5	D., per gr. ric.	"	100
Gabrieli e Bisso	"	5	Pellegrinaggio Clero	"	20
Olivari Giuseppe	"	5	Alberti Palmira	"	15
			N. N.	"	10
			G. M., per gr. ric., Recco	"	500
			Ogno Fortunata, Buenos Aires	"	50
			In memoriam, C. M. P.	"	110
			Repetto Caterina, per gr. ric.	"	50
			R. R. Suore Gianelline, America	"	50

Crovari Giuseppe, Chiavari	L.	20	Can. Prospero Costa	L.	50
Miglianelli Mario	"	10	Revello Benedetta in Dapelo	"	50
N. N.	"	10	Bozzo Elisa ved. Falcone	"	100
N. N.	"	10	Ersilia Bertolotto ved. Schiappa-		
Costa, Genova	"	20	casce	"	10
Bettoni Giuseppina, Genova	"	10	Traversaro	"	5
Luisa Barbieri Schiaffino	"	5	D. T.	"	10
Valiani Elio, per gr. ric.	"	20	Olivari Fortunato	"	100
Razeto Giovanni, Boston	"	100	N. N.	"	100
Pini Fortunato	"	2	Pallavicini ved. Bonti (2 <sup>a</sup> offerta)	"	48
Pini Maddalitta	"	3	Rev. Stefano Olivari (25 <sup>o</sup> ordinaz.)	"	60
Caterina e Rosetta Fasce, Recco	"	25	C. T.	"	15
G. M. G. (4 <sup>a</sup> offerta per gr. ric.)	"	100	Avv. F. Schiaffino	"	100
Rev. D. P. L.	"	10	Sanguineti G. B., Genova	"	5
Maggiolo Giulia Torre	"	25	Majolo Antonietta Razeto,		
Bertocci Elide	"	5	Rivarolo	"	25
Repetto Maria, Genova	"	20	Vezzetti Angelina, New York	"	39
Maggiolo Lina ved. Arienti	"	5	Badaracco Cecilia Ferrari	"	25
B. F. C.	"	15	Avegno Berto e Rina	"	10
Olivari Giuseppe	"	10	Avegno Maria ved. Cariello	"	10
Viacava Lorenzo, per gr. ric.	"	10	N. N.	"	5
Figari Prospera, Rivarolo	"	10	<i>Offerta per Necrologio</i>		
Viacava Caterina, per gr. ric.	"	10	Nicolò Salvatore Schiaffino,		
Aste Pino, per gr. ric.	"	15	Genova	L.	50
Maria Dellacasa in Sanguineti,			Piazza Giovanni fu Giovanni	"	50
Santiago	"	25	Caterina Queirolo ved. Gimelli		
Caimi Bianca, Bergamo	"	50	in Testino	"	50
Degregori Pellegrina in Passalacqua	"	50	Teresa Olivari ved. Pellerano	"	50
Cuneo Mibelli	"	5	Schiaffino Caterina fu Erasmo	"	50
Oneto Costantino, in ringrazia-	"	25	Maggiolo Concezione, Murta	"	50
mento recuperata salute			<i>Offerta di bimbi che si mettono sotto la</i>		
In memoriam Andrea Peragallo	"	50	<i>protezione della Madonna</i>		
Dapelo Alvida	"	25	Bonti Arturo, New York	L.	17
Cichero Rosetta ved. De-Gregori,	"	25	Bonti Irene	"	17
per gr. ric.			Bonti Alberto	"	17
Pellegrinaggio Parrocchia Sturla	"	70	Mortola Maria Assunta	"	10
Garzi Amedeo, Genova	"	10	Carisio: Maria Angela, Maria Teresa,		
Pini Fortunato	"	5	Anna Maria, Giuseppe Maria L.	L.	10
Ageno Rosa, Genova	"	10	Lepillo Giovanni di Antonio	"	10
Mortola Giulia, p. gr. ric., Brooklyn	"	19,10	Rovegno Amelia	"	5
Dellacasa Albina, per gr. ric.	"	10	Fratelli Piaggio	"	10
Ansaldo Rosa ved. Valle, Genova	"	10	Turarolo Giovanni, Rosetta,		
<i>Offerte per la nuova bussola (1<sup>a</sup> nota)</i>			Prospero, Enrico	"	20
Sac. Giacomo Crovari, Rettore	L.	50	Torre: Caterina, Carlo, Francesco,		
Pallavicini Bianca ved. Bonti	"	96	Armando, Tomaso	"	10
M. ved. Costa	"	50	Signali Giannino, Follonica	"	10
Maria Mortola Bertolotto	"	500	Ansaldo: G. Batta, Bice, Rosa	"	8
Mons prof. Michele Razeto	"	50	Catoni Mingo e Rosa	"	5

Dellacasa Maria Natalina	L.	5
Torre: Rosa, Armando, Piero	"	10
Schiappacasse Sergio e Natalina nel giorno della 1 <sup>a</sup> comunione	"	10
Vezzetti Santina, nel suo com- pleanno, New York	"	19,50

*Offerte pel quadro e lampada  
al Beato Don Bosco*

N. N., pro lampada	L.	5
T. T., "	"	5
Repetto Maria, pro quadro	"	10
Tavella Teresa, "	"	5
Cichero Rosetta ved. De-Gregori, per gr. ric.	"	25

*Doni alla Madonna*

Bertozzi Giuseppina, per gr. ric., orec- chini d'oro.		
N. N., orecchini con brillanti.		
O. N., spilla d'oro.		
Dall'associazione "Unam fidem" n° 6 puri- fichini.		

## Funzioni al Santuario

nei mesi di Novembre-Dicembre

**1° Novembre.** — Festa di tutti i Santi. Al mattino l'orario delle messe come nei giorni festivi.

Ore 15,30. — Canto d'un notturno dei morti - Discorso del Rev. Rettore - Benedizione Eucaristica.

**2° Novembre.** — Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Ore 5. — Prima messa.

Ore 5,30. — Seconda messa.

Ore 6. — Messa cantata con discorso di circostanza infra missam. Seguono le esequie nelle varie località della Chiesa, indi Benedizione Eucaristica.

Ore 7. — Messa cantata di requiem a cura della Confraternita dell'Addolorata.

Ore 7 - 7,30 - 8 - Messa letta.

Ore 17. — S. Rosario e termine della pia devozione del mese di Ottobre.

**3° Novembre.** — Chiusura del Tri-duo di requiem a cura del Santuario.

Ore 5,30. — Prima messa.

Ore 6. — Seconda messa con discorso del Rev. Rettore - Benedizione Eucaristica.

**6 Novembre.** — Alle ore 16, inaugurazione della targa votiva dei reduci Camogliesi. La Benedizione della targa sarà impartita da Monsignor Arciprete, ed il discorso detto dal concittadino Sac. dott. cav. uff. Giacomo Massa.

**13-20.** — Ottavario dei morti a cura della veneranda Confraternita dell'Addolorata - Si compie al mattino con messe, canto dell'ufficio dei morti - Discorso e Benedizione Eucaristica.

**20-27.** — Ottavario dei morti a cura della veneranda Confraternita della Consolazione - Si fa al mattino, con messe - Discorsi del Rettore e Benedizione Eucaristica.

**29 Novembre.** — Comincia la Novena dell'Immacolata che si fa alle ore 6.

**8 Dicembre.** — Festa dell'Immacolata - Orario come alla domenica.

Ore 16,30. — Vespri in canto, panegirico - Benedizione.

**16 Dicembre.** — S'inizia la Novena del S. Natale - Si fa al mattino alle ore 6 - Messa - Breve discorso del Rettore - Benedizione Eucaristica.

**25.** — Festa del S. Natale.

Ore 5,30. — Prima messa.

Ore 6. - 6,30 messa - Discorso - Benedizione.

Ore 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10 - 10,30, messe.

Ore 16,30. — Vespri in canto - Benedizione.

**26.** — Festa di S. Stefano - Orario come alla domenica.

**27-28.** — Orario feriale - Alla sera alle 17 - Benedizione.

**31.** — Ore 6 - Messa - Discorso - Te Deum di ringraziamento - Benedizione Eucaristica.

## LA NUOVA BUSSOLA DEL SANTUARIO

Un'altra opera di rilevante mole, di graziosissimo ed imponente aspetto è venuta ad arricchire il nostro Santuario.

Opera necessaria e quanto mai invocata dai fedeli, perchè la «bussola» posta all'ingresso centrale del Tempio potrà evitare nella cattiva stagione le gelide correnti che s'infiltravano fra le connessure dei malfermi serramenti antichi. Il nostro Rettore rendendosi conto dell'urgenza del lavoro non ha voluto procrastinarlo ulteriormente e confidando nel prezioso aiuto della Vergine SS. e nella volenterosa e spontanea cooperazione dei Camogliesi ha provveduto all'ordinazione della «bussola» che è stata solennemente benedetta e inaugurata da Mons. Arciprete, l'11 Settembre scorso.

Forma essa l'ammirazione di quanti la osservano e possiamo assicurare senza tema di smentita, che un lavoro così artisticamente perfetto, per sfarzosità di ornati, purezza di stile, sobrietà di linea è difficile rintracciarlo per un buon tratto a noi d'intorno.

Artefice: Africo Salvini. Il maestro dello scalpello, l'artista che conosce le profonde e misteriose latèbre di ogni legno e non ha misteri per lui la difficile arte del punzone, dello sguscio e del graffito.

Salvini, la cui opera ricercata dai conoscitori della scultura in legno, che oggi sembra tornare in auge nei soffitti e nei mobili artistici, frequentò l'Accademia di Parma sua città natale. Dei suoi lavori se ne ammirano a Parma e a Milano. In Liguria al Santuario di N. S. della Guardia, alla villa del comm. Fasce a Sori, a Castelguelfo, alla Cisa dove nella Chiesa di N. S. della Guardia di quella località, ha scolpito il soffitto, i confessionali e gli armadi della Sacrestia.

A Recco al Convento dei Francescani ha eseguito la Porta e la bussola. A Camogli tutte le porte della Parrocchiale. Al Santuario, del Salvini sono state da poco inaugurate le porte interne laterali all'Altare Maggiore.

La «bussola» del nostro Santuario misura in profondità m. 1,70, larghezza m. 2,60 e altezza m. 4. Essa è costruita in legno di noce nostrana.

La squadratura e l'intelaiatura è stata eseguita diligentemente dai nostri concittadini Monteverde Andrea e Maggioni Luigi.

Lo stile predominante è il «cinquecento» e però l'artista, pur seguendolo nelle linee principali non si è lasciato completamente dominare da questo e ha con libertà seguito l'impulso del suo genio creativo.

Di prospetto la porta centrale di due «ante» il cui basamento è

diviso in otto « pannelli » quadri scolpiti di rosoni. Lo zoccolo ha un motivo composto di grifoni. I due pilastri sono scolpiti a basso rilievo, al basamento due teste di leone. I « laterali » fissi hanno forma di un solo pannello che si armonizza coll'insieme essendovi tratteggiati dei motivi floreali che partono da grifoni. I capitelli sostengono il fregio perimetrale che misura circa 40 cent. di altezza, comprese le cornici, il soffitto è a cassettoni con rosoni quadri. Al centro prospetta lo stemma di Camogli a basso rilievo. Questa una breve descrizione dell'opera che si completa con magnifiche invetriate di vetri « cattedrale » la cui esecuzione è stata affidata alla Società Anonima Industria Specchi fra Combattenti di Genova che ha eseguito un lavoro preciso e ha curato con la massima diligenza che l'opera sua si armonizzasse e anzi formasse corpo integrale col restante del lavoro ed è riuscita magnificamente nel suo intento (1).

Ci complimentiamo vivamente con l'artista, con la Cooperativa Combattenti e col nostro Rettore che ha dotato il Santuario di questo nuovo mirabile lavoro.

(1) Completano il lavoro magnifiche maniglie e decorazioni in ferro battuto.

---

## VITA PARROCCHIALE

---

### Le Feste Patronali.

Domenica 4 e lunedì 5 settembre si sono svolte con insolita solennità le ricorrenze patronali in onore di N. S. del Boschetto e di S. Prospero Vescovo di Tarragona. Le feste religiose sono state celebrate nella maestosità del nostro Tempio sfolgorante di luce e affollato continuamente di fedeli fra i quali, specialmente la domenica, ci fu dato di notare numerosi forastieri.

Il panegirico di N. S. del Boschetto fu recitato dal Rev. Prof. Giovanni Sanguineti direttore della

Specola di Chiavari, quello di San Prospero dal Predicatore della novena Padre Teodosio da Voltri.

Il primo giorno della festa prestò servizio la brava banda musicale di Rapallo e il giorno di S. Prospero, nel pomeriggio, sulla Piazza Colombo, inverosimilmente gremita di popolo e di persone venute dai paesi vicini eseguì un magistrale concerto la Banda Musicale di « Gioia del Colle » (Prov. di Bari), composta di 64 musicanti, diretti egregiamente dal Maestro Comm. Prette Carmelo.

Dire qualche cosa di questa banda che reduce dai trionfi di S. Remo ha accettato l'invito del Comitato dei festeggiamenti per deliziare la cittadinanza con l'esecuzione perfetta di buona musica italiana, non ci è possibile in queste brevi note. Solo diremo che il « Concerto » è stato una delle migliori e più apprezzate attrattive dei festeggiamenti civili.

La illuminazione generale della città aveva quest'anno qualche cosa di nuovo e precisamente nella via XX Settembre che privata dagli alberi con gli archi illuminati presentava un aspetto nuovo e gradevolissimo.

### **S. Prospero agli Olivetani.**

Al Monastero degli Olivetani sull'antica strada Romana il Patrono S. Prospero è stato festeggiato la seconda domenica di settembre. Grande affluenza alle funzioni religiose, e ascoltatissimo il panegirico del Rev. Padre Felice Gozzi. Alla sera illuminazione del Piazzale e concerto della brava Banda di Recco. Funzionò egregiamente una fiera di Beneficenza pro costruendo Organo della Chiesa di S. Prospero.

### **Il SS. Nome di Maria a S. Fruttuoso di Capodimonte.**

Alla storica Badia è stato festeggiato con solenni funzioni il SS. Nome di Maria: per l'occasione è stato inaugurato il nuovo impianto di luce elettrica.

### **La solennità del S. Rosario.**

Questa festa è stata caratterizzata da una straordinaria affluenza di devoti e particolarmente fu notata la frequenza ai S. S. Sacramenti. Alla Messa solenne, per la prima volta la cantoria composta dei piccoli ricoverati dell'Orfanotrofio Maschile ha eseguito la « Messa Angelorum » in canto Gregoriano. Grande folla assisteva all'ultima Messa alla funzione della « Supplica ». Ordinatissima la processione e ascoltato attentamente il Panegirico detto dal R.mo Prof. Giacomo Lercaro del Seminario Maggiore di Genova.

### **La Santa Infanzia.**

E' stata festeggiata come al solito. Il discorso è stato pronunciato dal R.mo Arciprete. E' seguita la speciale benedizione dei bambini.

### **Giornata Missionaria.**

Per questa solennità abbiamo notato una particolare frequenza alla Chiesa. Dopo i vesperi solenni pronunciò il discorso il Rev. Mons. Arciprete che illustrò la portata della solennità e i vantaggi spirituali che da essa ne trae la Chiesa Cattolica.

Furono raccolte oltre 600 lire e oggetti sacri per le missioni del valore di circa L. 300 questi ultimi procurati dall'Associazione femmini- « Ad unam fidem ». Al Santuario la raccolta fruttò L. 185.

### **La novena dei Morti.**

Quest'anno ha avuto buon numero di fedeli tutti i giorni. Oratore ascoltatissimo il Rev. Padre Balocco Domenicano, di Migliarina.

**DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ***Luglio - Agosto 1932***Sorrisi d'Angelo**

- Schiaffino Bruno  
di G. B. e di Aste Rosa, via XX settembre - 23 agosto.
- Pieroni Alfredo  
di Albino e di Riccobono Geltrude,  
via L. Bozzo, 9 - 14 settembre.
- Massone Emilia  
di Giovanni e di Ravera Maria,  
S. Rocco - 16 settembre.
- Massa Miella  
di Angela e di Zanello Maria, Boschetto - 17 settembre
- Mortano Alba  
di Guglielmo e di Ferro Giovanna,  
Campagna - 17 settembre.
- Olivari Angela  
di Giacomo e di Foce Maria, Campagna - 22 settembre.
- Repetto Teresa  
di Alessandro e di Schiaffino Geronima, via L. Bozzo, 7 - 8 ottobre.
- Terrile Elide  
di Mario e di Terrile Maria, S. Prospero - 15 ottobre.
- Gambarelli Emanuele  
di G. B. e di Bozzo Caterina, San Rocco - 17 ottobre.
- Fabbi Maria  
di Giuseppe e di Poggeri Cecilia,  
via Garibaldi, 35 - 17 ottobre.
- Casareto Prospero  
di Rocco e di Massa Emilia, via Migliaro, 3 - 23 ottobre.
- Causi Adriano  
di Giovanni e di Papa Concetta,  
via Lagno - 23 ottobre.

**Fiori d'Arancio**

- Cerutti Pietro fu Giovanni, ingegnere e Figari Giuseppina fu Filippo - Parrocchia di Camogli, 1 Settembre.
- Saracco Antonio di G. B., impiegato e Olivari Geronima di Vittorio. - Parrocchia di Camogli, 24 settembre.

- Campanelli Filippo fu Mario, muratore e Schiaffino Maria di Michele - Parrocchia di Camogli, 24 settembre.
- Saccella Elmo fu Antonio, cameriere, da Polleggio e Aste Luigia di Bernardo - Parrocchia di Ruta, 24 settembre.
- Ciotti Amedeo di Felice, marittimo da Torino e Fasce Caterina di Nicolò - Parrocchia di Camogli, 3 ottobre.
- Mariotti Vittorio di Umberto, impiegato, da Firenze e Dellepiane Maria di Domenico - Parrocchia di Camogli 10 ottobre.
- Gardella G. B. Prospero fu Luigi, avvocato e Mortola Maria fu Natale - Parrocchia di Camogli, 15 ottobre.
- Massa Giovanni fu Agostino, marittimo e Viacava Angela di Giuseppe - Parrocchia di Camogli, 17 ottobre.

**All'ombra della Croce**

- Ferrando Matilde di Enrico e di Pelleggrini Giulia, anni 1, via Garibaldi, 28 - 26 agosto.
- Repetto Angela fu Giuseppe e fu Cordiglia Teresa, moglie di Ognò Santo, anni 52, via Garibaldi, 1 - 29 agosto.
- Diobelli Antonio di Luigi e di Cuneo Maria, giorni 15, Ruta - 1 Settembre.
- Queirolo Caterina fu Giovanni e fu Olivari Antonietta, moglie di Testino Zaverio, anni 55, via Vitt. Eman., 39 - 5 settembre.
- Alloisio Annunziata di Sebastiano e di Canevello Virginia, nubile, anni 24, S. Rocco - 14 settembre.
- Oggero Vittoria fu Leandro e fu Valdivia Clarissa, anni 44, da Santiago, ved. di Bando Augusto, via XX settembre - 21 settembre.
- Quaglia Edoardo fu Giuseppe e fu Gregorio Domenica, da Gallarate, marito di Massone Adelaide, anni 69, corso Reg. Margh. 28 - 20 settembre.

Doro Martino di Gerolamo e di Mezzano Antonietta, mesi 6, via Migliaro, 1 - 25 settembre.

Ferrari Maria Emilia fu G. B. e fu Degregori Cecilia, nubile anni 79, via Lorenzo Bozzo, 9 - 27 settembre.

Olivari Elena di Aurelio e di Passalacqua Ester, nubile, anni 27, Ruta - 6 ottobre.

Chiesa Antonio fu Bartolomeo e fu Pellerano Angela, marito di Lagorio

Maria, marittimo, anni 57, via Garibaldi - 12 ottobre.

### Ospedale Civico

Simonetti G. B. fu Michele e fu Marciani Teresa, ved. Vianello Maria, marittimo, anni 85 - 2 ottobre.

Ogno Rosa fu Giovanni e fu Figari Linda, da Recco, ved. di Chiesa G. B., anni 84 - 5 ottobre.

## NEL CLERO CITTADINO

### Venticinquesimo di sacerdozio.

Alle ore 7 del 22 settembre u. s. il M. Rev. Stefano Olivari, Direttore Spirituale del Seminario Maggiore di Genova e nostro egregio concittadino ha celebrato in tutta intimità devota, ai piedi della amata Vergine del Boschetto il venticinquennio di sua ordinazione. Servivano la S. Messa due Chierici del Seminario Arcivescovile: hanno assistito tutti i parenti che si sono accostati al banchetto divino: numerosi fedeli hanno partecipato al lieto avvenimento: durante la sacra funzione furono cantati alcuni motetti ed i Crociatini e le Crociatine del Santuario hanno fatto omaggio di fiori e di preghiere. Si chiuse la cerimonia colla benedizione e colla scoperta. Al festeggiato è stato consegnato, in ricordo della fausta ricorrenza, un prezioso autografo di S. E. il Cardinale C. D. Minoretti Arcivescovo nostro.

### Giubileo sacerdotale.

Nell'Oratorio dei S.S. Prospero e Caterina, domenica 25 settembre u. s.,

ha solennemente celebrato le sue nozze d'oro il cappellano M. R. Don Giuseppe Valente. Nato il 10 agosto 1858 a Cornia da Antonio Valente e Rovegno Rosa fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1882 da S. E. Mons. Arcivescovo Salvatore Magnasco. Fu parroco a Moranego ed a Testana; dal 1° maggio 1927 officia in Camogli l'oratorio della Veu. Confraternita dei S. S. Prospero e Caterina.

Al festeggiato sono giunte: l'apostolica benedizione di S. S. Pio XI e la pastorale benedizione dell'Arcivescovo S. E. Card. Minoretti; numerosi doni e felicitazioni gli pervennero da amici, parenti ed estimatori; egli stesso ha voluto ricordare la bella data donando alla chiesa dell'Oratorio un ricco « velo omerale » di tela d'oro artisticamente ricamato di filo d'argento e seta.

\*  
\* \*

Ai due esimi Sacerdoti, che sappiamo fervidi devoti della nostra cara Madonna, inviamo i più augurali rallegramenti.

# RASSEGNA CITTADINA

★ **Nel Collegio S. Cuore di Ruta.** — La direttrice Suor Clara Bellocchio, dopo trentadue anni di fecondo apostolato educativo nel rinomato Convitto, è stata destinata dalla fiducia dei Superiori alla Casa di Roma. A sostituirla è stata chiamata da Vipiteno (Alto Adige) Suor Letizia Massa, nostra concittadina e sorella del cav. uff. Don Giacomo Massa, cappellano militare decorato di quattro medaglie d'argento.

All'una e all'altra vada il nostro saluto coi più fervidi auguri.

★ **Operosità civica.** — I giornali hanno recentemente riportata una graduatoria delle città liguri che abbiano eseguito in quest'ultimo decennio il maggiore numero di lavori pubblici. All'infuori della "Grande Genova", la nostra città occupa nell'elenco il "quinto" posto. Precedono Camogli i comuni di Rapallo, Sestri Levante, Arenzano, S. Margherita Ligure, rispettivamente con le somme di lire 8.784.000, 6.554.000, 2.687.000, 2.410.000; mentre che il nostro Comune ha speso L. 1.632.400 (delle quali 331.000 nell'anno X; seguono quindi Chiavari con

L. 1.594.000, Sori con L. 1.305.000, Recco con L. 1.228.000, Lumarzo con L. 1.195.000, Casella con L. 903.000.

Ciò è ottimo indice di floridezza economica, di solidità finanziaria e di attività amministrativa che torna ad onore dell'egregio Podestà avv. cav. Giuliano Bollo.

★ **Alla Casa di Riposo per la Gente di Mare.** — Il giorno 28 ottobre il R.do Mons. Arciprete ha benedetto nella Cappella della Casa di Riposo per la Gente di Mare "G. Bettolo" gli arredi sacri all'uso della cappella interna della benefica istituzione. In giornata si recò a visitare la casa S. Ecc. Giovanni Pala unitamente alle autorità cittadine rimanendo ammirato per l'ordine e l'organizzazione perfetta dei servizi di questa importante opera prima in Italia nel suo genere.

★ **Nel Civico Ospedale.** — Anche l'Ospedale ha avuto la visita di S. Ecc. Pala e delle autorità che ammirarono i nuovi impianti della clinica chirurgica e il completo assetto medico chirurgico apprestato secondo quanto richiedono le più moderne esigenze.

---

## LAETITIA SEMPITERNA...

È uscita una nuova composizione del nostro egregio concittadino il Sac. Prof. Stefano Ferro, Organista e Maestro di Cappella dell'Insigne Basilica dell'Immacolata in Genova.

È un mottetto per tenore a solo « Laetitia sempiterna... » composta dall'autore in occasione della festa di S. Fortunato Martire Patrono di Camogli. Conosciamo il Maestro Ferro e ne ammiriamo la sua grande genialità unita al forte temperamento d'artista.

La musica del Ferro canta la gloria di Dio e rende al Signore lode infinita. Musica extra liturgica che si espande nel giusto valore del suo ritmo in onde dolci e armoniose e tocca il cuore dei fedeli.

Il Sac. Prof. Ferro è autore di numerose pubblicazioni liturgiche fra le quali ha assunto a fama mondiale il famoso « Cantorino Parrocchiale » che tanto ha cooperato alla elevazione musicale religiosa delle nostre popolazioni.

Onore al Maestro che coll'arte sua divina da lustro e decoro alla città che è fiera di avergli dato i natali.

## NECROLOGI

Dopo una vita laboriosa, tutta dedicata all'amore della sua famiglia e all'esercizio della sua attività marinara, fulgido esempio di elette virtù cristiane, chiuse santamente la sua lunga vita in Genova il 6 luglio 1932

### NICOLÒ SALVATORE SCHIAFFINO

fu Giuseppe

Capitano Marittimo

Nato a Camogli il 4 marzo 1852 iniziò giovanetto la sua carriera sul mare, che lo portò in breve, per la sua bontà di cuore,



l'esemplare rettitudine nelle sue azioni e le ottime qualità marinesche, al comando di navi a vela e in seguito fu uno dei primi Comandanti dei piroscafi della nostra Marina Mercantile, assolvendo ovunque il suo non facile compito, con coraggio, con tatto e con instancabile attività.

Come ogni buon Camogliese di antico stampo nutrì un grande amore alla Ma-

donna dei naviganti, nostra buona Madre, la Vergine del Boschetto, e ne glorificava il suo valido patrocinio tanto invocato nelle tempeste del mare e della vita.

Gli ultimi istanti della sua vita vennero raddolciti dagli estremi conforti della Religione e non v'è dubbio che la Madonna del Boschetto avrà alleviato col suo dolce sorriso le pene della sua agonia.

Innalziamo suffragi per l'anima eletta.

Spirava santamente nel Signore il 20 agosto in Ruta, dopo aver chiesto e ricevuto tutti i Conforti di N. S. Religione, a pochi mesi dalla morte dell'amato Consorte

### Olivari Teresa fu Agostino

Ved. di Luiji Pellerano

già Insegnante nelle Civiche Scuole Elementari di Camogli.



Buona, pia, generosa, consacrò la sua vita a Dio nella pratica delle più elette

virtù, accoppiata ad una umiltà abituale, ad una profonda pietà, e all'amore fervidissimo verso la sua famiglia.

Nata a Camogli il 25 febbraio 1861, si diplomò Maestra Elementare il 27 agosto 1877 e da quell'anno insegnò ininterrottamente nelle nostre Scuole fino all'anno scolastico 1896-97.

Fece della scuola un apostolato di bene per le anime plasmandole alla pratica della religione e della virtù civile.

Ebbe un forte dolore nella sua vita, quello di perdere un figlio adorato e l'electo Consorte, rifugiò la sua ambascia nel cuore amatissimo della Vergine del Boschetto di cui era divota.

E la divozione verso la nostra Madonna non si affievolì quando per cause famigliari dovette dimorare lunghi anni in America.

Tornata in Patria, qui, nella sua Camogli, in vista del suo Santuario prediletto compì la sua carriera mortale, lasciando nel cuore del figlio superstita un tesoro grande di virtù e in quanti la conobbero un'orma di dolcezza e di bontà.

Al figlio Silvio Agostino Pellerano, alle sorelle, le espressioni più vive del cristiano conforto, ai lettori del Bollettino raccomandiamo i suffragi per l'anima buona.

---

All'alba del 5 settembre scorso, dopo una lunga malattia, che ne rincrudiva le sofferenze in questi ultimi tempi, circondata dalle affettuose cure del Consorte e dei congiunti, col Conforto del Cibo Eucaristico e dei Carismi di Nostra Santa Religione, rendeva lo spirito Suo Eletto a Dio

## Caterina Queirolo ved. Gimelli

in Testino

Appartenente ad una delle più distinte famiglie Camogliesi, condusse una vita esemplare lasciando larga eredità di affetti fra quanti ebbero ad apprezzarne la sua bontà.

Divotissima della celeste Madre del Boschetto, non tralasciava mai di venirla a salutare nel suo Santuario, e sovente nei suoi maggiori dolori, durante la non breve malattia invocava a conforto e speranza il nome SS. della Vergine del Boschetto, raccomandandosi nelle sue sofferenze per patire con rassegnazione e merito.



La Madonna certamente l'avrà accolta nel Regno della pace e del riposo eterno.

Al marito rag. Zaverio Enrico Testino, alle sorelle Maria e Nicoletta, al cognato Emanuele Peragallo, ai parenti tutti le nostre più vive espressioni di cordoglio per l'imatura perdita, ai lettori del Bollettino raccomandiamo i cristiani suffragi per l'anima buona.

---

Il giorno 14 settembre, nella frazione di S. Nicolò, mentre la campana della Chiesa nativa diffondeva per l'onda crepuscolare l'invito alla preghiera dell'Ave Maria, serenamente si spegneva la cara esistenza di

### ANNUNZIATA ALOISIO

Un morbo breve e crudele la rapiva all'affetto dei suoi quando, appena ventiquattrenne, la vita le si dischiudeva dinanzi in tutto il fascino della promettente giovinezza.



Assidua alle pratiche di pietà cristiana; devotissima della nostra Madonna di cui leggeva e rileggeva con devoto amore il "Bollettino"; esemplare e desiderata sempre, la buona Nunzia, dalle compagne della locale scuola di canto per il decoro delle sacre funzioni, abitualmente umile e gioviale, la sua scomparsa getta nel lutto la famiglia numerosa e lascia largo rimpianto particolarmente a S. Nicolò dove godeva stima ed affetto generale.

Durante le crudeli sofferenze della malattia a chi tentava di farle coraggio spe-

rando nella guarigione rispondeva con dolce sorriso: Amo soffrire, la Madonna mi chiama, la Madonna mi vuole con sè, me lo ha detto S. Rita.

E fu così: l'incomparabile fiore sbocciante la corolla alla vita terrena Dio lo ha voluto trapiantato nel giardino celeste. All'anima eletta, alla tua serva fedele, apri dunque o Signore, il tesoro della tua gioia eterna.

Ai desolati genitori, alle sorelle e fratelli l'espressione del nostro profondo cordoglio e il conforto cristiano delle nostre preghiere.

### MAGGIOLO CONCEZIONE

buona, pia, laboriosa, paziente, da morbo doloroso e lungo purificata, volò in Paradiso con gli Angeli.

Murta 30 settembre 1932.



Camogliese per nascita ed affetto devotissima alla Madonna del Boschetto, aspettava con vivo desiderio il Bollettino che leggeva con amore.

Si raccomanda alle preghiere dei Camogliesi.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Coop. Fascista Poligrafici - Genova, Corso Mentana, 5 - 1932 - XI